

AMIDO
PASTA E SALSA
Compara la tua Pasta
Pasta Pronta all'uso
VERONA - CORSO PORTA NUOVA, 24
info@amido.it@gmail.com
TEL. 045 6933812

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

AMIDO
PASTA E SALSA
Compara la tua Pasta
Pasta Pronta all'uso
VERONA - CORSO PORTA NUOVA, 24
info@amido.it@gmail.com
TAKEAWAY DELIVERY
semplici e social

ANNO 155. NUMERO 72. www.larena.it

DOMENICA 14 MARZO 2021 €1,40 (Domenica gratuita con abbonamento €2,20)

SANTA MARIA IN STELLE

Il Pantheon ora risplende
Illuminati gli affreschi **PAG 48**



LUTTO NELLO SPETTACOLO

Il Covid si prende Casadei
Morto il Re del ballo liscio **PAG 49**



LA LISTA DI BERGOLIO
Le stive mai raccontate
IN EDICOLA A EURO 11,90
*Più il prezzo del quotidiano

GUERRA AL CORONAVIRUS. Rivolta per lo stop ai nidi e alle scuole d'infanzia: contagi allo 0,6%. La richiesta di aperture sui congedi

Verona chiusa: divieti e polemiche

Parenti, seconde case, spostamenti, attività motorie: ecco le nuove regole. Folla in centro nell'ultimo weekend in giallo

Riforme per il Paese La ripresa è possibile

di **ERNESTO AUCI**

Gli italiani saranno costretti a passare a casa anche la Pasqua. Una nuova chiusura che molti non si aspettavano, trova la gente stanca e sfiduciata. Il virus non vuole mollare la presa. Anche a causa delle varianti, il contagio si diffonde rapidamente. Gli ospedali sono già in difficoltà. Bisognava per forza imporre nuove restrizioni perché i decessi giornalieri sono ancora molti, troppi. La campagna di vaccinazione è ancora lontana dal raggiungere i livelli che servirebbero sia per carenza di farmaci, sia per un ritardo nella organizzazione dei centri di erogazione. Eppure molti segnali indicano che siamo all'ultimo giro di boa e che vediamo il traguardo. L'economia sta subendo danni gravi e molte persone hanno perso il posto di lavoro, mentre per i giovani la situazione è sempre più difficile. Ora il premier Draghi ha promesso di varare già in settimana un nuovo decreto ristori che dovrebbe essere abbastanza capiente da soddisfare le esigenze delle imprese in difficoltà, da quelle del turismo a quelle del commercio e dell'artigianato. Forse i 34 miliardi già stanziati non basteranno, c'è ne vorranno 15-20 in più.

Dovremo fare altro deficit allo scopo di mantenere acceso il motore dell'economia. Dobbiamo impedire che troppe imprese chiudano i battenti per sempre, schiacciate dalle difficoltà. Dobbiamo rassicurare i lavoratori non solo prolungando la cassa integrazione, ma soprattutto mettendo mano a quella riforma del mercato del lavoro che punti sulle così dette «politiche attive», cioè sulla formazione e sulla capacità di ricollocare le persone nei posti più adatti. Un certo ottimismo è motivato dai molti segnali che vengono dall'economia e da una corretta interpretazione della psicologia collettiva. Si è visto che lo scorso anno, nonostante il blocco dei mercati, molte imprese sono riuscite (...) **PAG 7**

Da domani scatta la zona rossa anche a Verona. Ieri folla in centro prima delle nuove restrizioni decise dal governo per frenare i contagi Covid. Per 15 giorni

GOVERNO. Obiettivo immunità all'80% in settembre
Il piano sui vaccini: 500mila dosi al giorno **PAG 3**

vietati tutti gli spostamenti, scuole chiuse, serrande di negozi abbassate, attività motoria solo vicino a casa. Il sindaco Sboarina ha illustrato cosa cambierà

per Verona e ha attaccato: «Nidi e asili avrebbero potuto restare aperti. I contagi sono pari a zero. Così penalizzati bambini e genitori». **PAG 2, 3, 11, 12 e 14**

SABATO NERO. Gialloblù sconfitti dal Sassuolo. Serie B, Chievo in panne



L'Hellas d'assalto finisce ko Rabbia di Juric: troppi regali

ESPULSO L'ALLENATORE. Per due volte l'Hellas riaggancia il Sassuolo però incassa il gol della sconfitta appena due minuti dopo aver esultato per la rete di Dimarco. A Reggio Emilia la gara si è conclusa 3-2. L'allenatore gialloblù Ivan Juric è stato espulso nel finale per protesta mentre il Verona cercava il pareggio ma è soddisfatto: «Sono orgoglioso della mia squadra. Nell'ultima mezz'ora abbiamo straripato e segnato il 2-2 dopo due o tre occasioni da gol. Meritavamo di vincere e invece abbiamo perso facendo qualche regalo di troppo». In Serie B invece il Chievo viene battuto a Lecce per 4-2; è la quinta sconfitta in sei partite. **PAG 38 e 44**

ECONOMIA. In Italia la flessione media è del 9,7%

L'export scaligero limita i danni ma il calo è del 4,2%

L'export di Verona nel mondo è calato del 4,2% a fronte del -8,2% del Veneto e il -9,7% in Italia. «Il sistema scaligero ha tenuto, e bene, perdendo "solo" 471 milioni di euro di export sugli 11,7 miliardi dello scorso anno», rileva Giuseppe Rielo, pre-

sidente della Camera di Commercio. «un risultato importante e inaspettato che conferma quanto sia competitiva la nostra economia». In positivo l'alimentare, il tessile-abbigliamento e ortofrutta. Vino in flessione dell'1,6%. **ZANETTI PAG 9**

L'INTERVENTO
Chi sono
i complici
della pandemia

di **MONS. GIUSEPPE ZENTI**
VESCOVO DI VERONA **PAG 25**

INCIDENTI STRADALI
Vestenanova
e Velo piangono
Amos e Comerlati

PAG 26 e 27

MONTE GRAPPA
Bimba di 4 anni
cade in una grotta
profonda 15 metri

PAG 7

TREGNAGO
Addio a Perlatto:
l'ultimo saluto
nel campo da calcio

ZAMBALDO PAG 29

AUTOCENTER
è una realtà vincente
perché incentrata sul Cliente

HAI UNA PORTA AUTOMATICA?
Rivolgiti a noi
per la manutenzione
ordinaria o riparazione

AUTOCENTER Ingressi automatici
SCALIGERA AUTOMAZIONI S.p.A. - Via S. Sponzo, n. 1243
37050 Valselve (VR) - Tel. 045 6984004
www.autocenter.it - email: info@autocenter.it

VERONARACCONTA ■ Alessia Gazzola

«Ho lasciato l'Inps per vendere 1,2 milioni di copie»

di **STEFANO LORENZETTO**



È una veronese d'adozione la più inossidabile bestsellerista d'Italia. Benché il suo primo romanzo, *L'alticea*, sia uscito dieci anni fa e l'ultimo, *Lena e la tempesta*, nel 2019, Alessia Gazzola figura ancora nella classifica dei 10.000 libri più venduti in Italia con tutti i suoi 12 titoli pubblicati fino a oggi. Nella settimana dal 22 al 28 febbraio, è riuscita a piazzarne 1.156 copie. Solo i primi 91 autori della hit parade hanno saputo far meglio di lei, però con opere appena arrivate in libreria. Dettaglio che aiuta a meglio comprendere il record: ogni giorno ven-

gono editi 170 libri, che nel 35-40 per cento dei casi non venderanno neppure una copia. Di questi, ben 109 saranno ritirati dal commercio dopo una permanenza media sugli scaffali di un paio di mesi. Il merito dello strepitoso successo va ascritto in parte alla tv. *L'alticea* è diventata una fiction di 35 episodi, tre stagioni trasmesse su Rai 1 dal 2016 al 2020, i cui diritti sono già stati venduti a Germania, Francia, Spagna, Turchia e Giappone, che con Polonia e Serbia sono i Paesi dove Gazzola spopola. La serie televisiva era incentrata sulla figura del medico Alice Allevi (Alessandra Mastroratti), infatuata del magnetico e inflessibile dottor Claudio Conforti (Lino Guanciale), direttore dell'Istituto di medicina legale dove la giovane si è specializzata, il quale un po' la maltratta per le sue goffaggini ma ne ammira le capacità. (...) **PAG 21**

ARANCIA SANTA LUCIA
"la più BIO che ci sia"

www.aranciasantalucia.it
...e vedi la nostra azienda agricola biologica

ANCHE FORNITURE PER BAR, PASTICCERIE E NEGOZI
VERONA - Strada la Rizza, 41/a
(angolo Via Torricelli, 19) ZAI - Tel. 338 8799721

VERONARACCONTA ■ Alessia Gazzola

«Ah, Verona! Ci resterò per sempre»

Nata a Messina, ha seguito il marito, endoscopista al Policlinico. È stata medico legale all'Inps. Con «L'allieva» ha spopolato in libreria e su Rai 1: «Sono maldestra come Alice Allevi». Domani esce il suo nuovo romanzo. I 12 precedenti hanno venduto 1,2 milioni di copie

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) Tant'è che nella puntata finale Alice ha sposato Claudio, regalando alla Rai il 21 per cento di share, con oltre 5 milioni di telespettatori. In ognuna delle stagioni tv l'autrice dei romanzi è apparsa in scena per pochi secondi, «un'idea copiata ad Alfred Hitchcock e improvvisata sul set, che mi è costata parecchio disagio: di natura sono molto riservata».

Benché abiti a Verona da appena cinque anni, sottoposta a stringente interrogatorio Alessia Gazzola si rivela talmente informata sulla patria adottiva da sapere che è esistito un suo omonimo, Pietro Gazzola, il quale compì un percorso inverso, dal Nord al Sud, dove come soprintendente della Sicilia orientale valorizzò gli scavi archeologici di Piazza Armerina. Poi, come soprintendente del Veneto occidentale, ricostruì il ponte Pietra e quello di Castelvecchio, fatti saltare in aria nel 1945 dai tedeschi in ritirata.

Alessia Gazzola è nata a Messina il 9 aprile 1982. Dal maggio 2016 al settembre 2017 è stata medico legale esterno dell'Inps di via Cesare Battisti. In precedenza aveva svolto lo stesso lavoro all'Inps di Palermo e all'Inps di Messina. Se ha potuto rinunciare al 12.884

cipo rispetto alla moglie. La coppia ha due figlie, Eloisa, 7 anni, e Bianca, 5.

Quando cominciò a scrivere?
In quarta elementare. Racconti e favole. In terza media stesi il primo romanzo, breve ma strutturato, non certo degno di pubblicazione. Era ambientato ai tempi della guerra di secessione americana. Mi piaceva *Via col vento*. Si emula sempre, quando si scrive.

Che fine ha fatto?
Lo conserva mia madre a Messina. Sono tre quaderni a righe tenuti insieme con lo scotch.

Una rudimentale rilegatura.
Non sarei arrivata all'editoria senza un insegnante, Giovanna Corbello, che al ginnasio mi trasmise il gusto per la lettura. Non le dissi mai che scrivevo per conto mio. Poi al liceo classico subii il fascino di Isabel Allende, seguito dalla fase Jane Austen, che ancora perdura.

Come definirebbe il suo genere letterario?

Tutto mio. Vi convergono le cose che mi piacciono e che mi rendono riconoscibile. Nell'*Allieva* non tutto è giallo e non tutto è amore. Il che può lasciare insoddisfatti alcuni lettori. Ho mixato i generi per ritagliarmi un mio pubblico. Al centro c'è sempre una figura femminile e la sua storia professionale e sentimentale.

Questa città ha una luce unica I canali tv dedicati al crimine? Non li guardo. Sul set ero a disagio

euro lordi percepiti negli ultimi nove mesi del suo incarico veronese, è perché «i libri di Alessia Gazzola in Italia hanno venduto oltre 1 milione e 200 mila copie», assicura Puffico stampa della Longanesi. «Se lo dico loro», chiosa lei, sorbendo una tisana speziata con cannella e scorze d'arancia. La scelta della bevanda appare in contrasto con il titolo del suo nuovo romanzo, *Un tè a Chaverton House*, che uscirà domani per Garzanti. Fin da pagina 13, la veronese d'adozione si sente in obbligo di rivolgere un omaggio alla «lingua del venerabile Shakespeare», il miglior press agent che la nostra città abbia avuto.

Alessia Gazzola si è laureata nel 2006 in medicina e chirurgia all'Università di Messina, con 110 e lode. Nel 2011 si è specializzata in medicina legale e delle assicurazioni, sempre con il massimo dei voti e la lode. Un percorso di studio che per scelte, tempistica e punteggio coincide con quello del marito Stefano Crinò, suo coetaneo, anche lui messinese, anche lui laureatosi in medicina e chirurgia nello stesso ateneo, specializzato in gastroenterologia. «È il mio centro di gravità permanente». Dirigente medico di Endoscopia digestiva nell'Istituto del pancreas del Policlinico di Borgo Roma, il dottor Crinò arrivò a Verona dalla Sicilia nel dicembre 2015, con qualche mese di anti-

Per il suo editore Un tè a Chaverton House è «una storia deliziosa che salva dai brutti pensieri».
È nata durante il primo lockdown, fra marzo e aprile del 2020, come romanzo a puntate. Le inviavo alla mamma, alla nonna, alle amiche più strette. Ci faceva sentire vicine pur nel distacco. Volevo raccontare loro qualcosa di confortante. Non è un giallo.

Le somigliano Alice Allevi, Angelica Bentivenga e Costanza Macallé, le donne dei suoi romanzi?
Quando scrivo, dismetto i panni di Alessia Gazzola, anche se riservo in loro qualcosa del mio universo emotivo.

È proprio sicura che fra lei e Allevi non vi siano punti di contatto?
Sono maldestra. Se prendo un recipiente dal pensile, mi cade per terra. Ho un problema di manualità. Invece non ho la sua fisima delle scarpe.

C'è sempre di mezzo un morto?
No. Però anche stavolta c'è un'indagine su un mistero di famiglia. Angelica scopre che il bisnonno, dato per scomparso durante la Seconda guerra mondiale, in realtà era stato fatto prigioniero dagli inglesi e trasferito in Gran Bretagna.

Interessante.
Lo spunto me l'ha dato mia suocera. Dopo lo sbarco degli Alleati in Sicilia, il 9 luglio 1943, il nonno di mio marito, giovane carabiniere, fu deportato in Inghilterra, dove fino al 1946 da prigioniero di guerra fu costretto a fare il contadino. Il discorso è venuto fuori a tavola. Con Stefano sono sposata dal 2010, siamo stati fidanzati per dieci anni, ma non me l'aveva mai raccontato.



Alessia Gazzola, 38 anni, scrittrice. È laureata in medicina e chirurgia e specializzata in medicina legale

Ha fatto morire molte persone nei suoi romanzi?

Non li ho riempiti di cadaveri come faceva Agatha Christie, ma almeno uno c'è sempre.

Si è mai occupata di casi giudiziari veri riguardanti un morto?
Sì, in Sicilia, da specializzanda. Delitti, compreso uno di mafia. Poi dal penale sono passata al civile. Dovevo valutare decessi di natura professionale, dovuti per esempio a una presunta imperizia medica. La ricerca della verità oggettiva mi è sempre piaciuta.

Perché tanti medici legali alle prese con omicidi sono donne?
È così nei fatti. Nel mio istituto a Messina c'erano solo tre maschi. Tutti possono fare tutto.

Alice Allevi «non regge bene le autopsie», leggo sulla quarta di copertina dell'Allieva. E lei?
Le necropsie sono sempre sgradevoli, ma le reggevo. Certo non mi offrivo come volontaria per le esumazioni o per

Le autopsie diventano routine però, dopo averne fatta una, Stefano mi disse: «Hai uno strano odore»

l'esame di cadaveri in cattive condizioni.

Davanti alle salme qual era il suo stato d'animo?
Dal punto di vista umano mi dispiaceva. Ma poi subentrava una certa imperturbabilità. Mi ero totalmente abituata a questa dura incombenza.

Non le pesava la vista del male?
Mah, l'avevo messa in conto. Riuscivo a distaccarmi. Se dovesti ricominciare daccapo, mi peserebbe tantissimo.

Sottoporrebbe ad autopsia un suo congiunto?
Né ora né mai.

Cristina Cattaneo, il medico legale dei casi Yara Gambirasio, Serena Mollicone, Elisa Claps, Stefano Cuchi, Davide Rossi, Imane Fadil, mi ha confidato che al ritorno a casa getta i vestiti in lavatrice perché non riesce a togliersi di dosso l'odore della morte.
È così, purtroppo. Non dimentico un incontro con il mio futuro marito in ospedale, dove eravamo entrambi specializzandi. Non gli avevo detto che uscivo da un'autopsia. Mi diede un bacio sulla guancia e mi sussurrò all'orecchio: «Hai un odore strano». Aveva capito.

Come mai la medicina forense suscita tanto interesse?
Tutti vogliamo essere rassicurati. Le cose brutte devono riguardare sempre gli altri, mai noi stessi.

Che cosa pensa dei canali televisivi tematici dedicati al crimine?
Non esprimo opinioni perché non li seguo.

I suoi romanzi devono solo intrat-

tenere oppure hanno anche un messaggio da offrire?

La prima che ha detto. Ma se qualcuno vi trova qualcosa di positivo da recepire, sono contenta.

La infastidisce la definizione «giallista rosa» che le è stata affibbiata?

Nient'affatto. Non mi offendo mai. Nell'ultimo anno ho imparato che il tempo da vivere è poco: meglio non sprecarlo nei risentimenti.

Luciana Littizzetto ha così commentato L'allieva: «Scritto bene, leggero, intelligente e fa morir dal ridere». Anche nella vita reale lei trova il lato umoristico?
È una dote del carattere: o ce l'hai o non ce l'hai. Io ce l'ho. Dieci anni fa però ero più spensierata.

Il Circolo dei lettori di Nuoro che partecipa al torneo del settimanale Robinson ha definito il suo Lena e la tempesta «un libro leggero, abbastanza ovvio, un'opera simpatica che poteva stare nel catalogo Harmony».
Va bene. Il giudizio su un libro è estremamente personale. Ad altri è piaciuto. Se non volessi essere criticata, eviterei di pubblicare.

Le critiche la feriscono?

Dipende. Solo se le percepisco come aggressive, livorose. Ci sono rimasta più male nel finire bannata su Facebook da una mia compagna di scuola delle elementari. Non ho capito perché l'abbia fatto. È terribile essere respinti senza poter dire niente al riguardo.

Perché ha deciso di fare il medico?

Una diciassettenne non dovrebbe essere chiamata a una scelta tanto difficile. Già allora ero convinta che curare le persone fosse la migliore delle professioni. Al secondo anno, dopo aver dato l'esame di fisiologia umana, ero sicura di aver sbagliato tutto. Tirai avanti e nel frattempo continuai a scrivere in segreto. Poi incontrai la medicina legale: finalmente la mia strada! Però in salita. Così inventai il personaggio di Alice Allevi, giovane specializzanda un po' pasticciona ma con un intuito fenomenale.

Chissà che noia all'Inps.

No, fare la valutazione di un'invalidità civile non è noioso. Si ascoltano le persone. Si stilano le perizie. Decidere a chi dare i benefici economici messi a disposizione dallo Stato è un lavoro molto nobile.

Che cosa le piace di Verona?
(Lo sguardo diventa all'improvviso sognante). L'architettura, tantissimo. Gli scorci, meravigliosi. Ci sono mattine in cui la luce è bellissima, unica, morbida, avvolgente.

Me la descrive come nel Versus di Verona, composto fra il 796 e l'805, quando Pipino re d'Italia dimorava qui: «Lingua non può dire le bellezze di questa città: dentro brilla, fuori splende, cinta da un nimbò di luce».

Non lo conoscevo. Questo significa che è rimasta intatta nei secoli. Ah, che città incan-

tevole! La amavo tantissimo già prima di venirci ad abitare. Sono arrivata. Non mi voglio più spostare da qui.

Proprio niente che non le piace?
Mi creda, non avrei remore a parlarne. Ma non le trovo difetti, lo posso dire?

Quanti amici ha in città?

Una decina, forse 15.

Mi faccia qualche nome.
Non vorrei scontentare tutti gli altri.

Insisto.

Per esempio Alberto Perini, che guida la Libreria antiquaria Perini di via Amatore Sciesa, fondata dai genitori.

Che locali frequenta a Verona?

Se devo incontrare qualcuno, lo invito alla Elk Bakery di via IV Novembre.

La riconoscenza per strada?

È accaduto.

Le manca la Sicilia?

Sì, anche perché non ci torno dall'estate del 2019. Mi mancano gli affetti, l'accento, i sapori, a cominciare dalla focaccia messinese, fatta con la tuma, un formaggio che qui non trovo, la scarola e i pomodorini.

In un romanzo città il «restatina party», che a Messina è il pranzo

Ho scritto il primo libro alle elementari Il successo mi ha travolto la vita Mi chiedo: durerà?

con gli avanzi del giorno prima.
A casa cucino io. Oggi frequenta sarda. L'ho già stanziata.

Stanziata?
Non è detto che, perché sono scrittrice, debba essere corretto. È un verbo tutto mio. Significa che l'ho già preparata. La condurrò con un pesto al pistacchio avanzato ieri. Un mezzo «restatina party».

Come riesce a conciliare scrittura e famiglia?
Come tutte le madri lavoratrici. Scrivo dalle 9 alle 15. Poi vado a prendere le figlie a scuola e stiamo insieme fino a quando non le metto a letto.

Quanto impiega a scrivere un romanzo?
L'ultimo mi ha richiesto poco più di un mese. *L'allieva* un anno.

La ritroveremo in libreria?
Ho già nella testa il nuovo romanzo. Se mi sblocca, vado via spedita ed esce entro l'anno.

Il successo ha cambiato la sua vita in meglio o in peggio?
Difficile dirlo. Mi ha cambiato lavoro, considerato che ora mi dedico solo alla scrittura e lo faccio stando a casa. Di sicuro l'ha travolta.

Non teme di perderlo?
Ogni tanto finisco per chiederme: quanto durerà?
www.stefanolorenzetto.it



Alessia Gazzola (a destra) sul set della fiction L'allieva con Alessandra Mastronardi e Lino Guanciale